



ASSOCIAZIONE
ITALIANA per lo SVILUPPO
dell' ECONOMIA CIRCOLARE

L'economia circolare nel contesto delle sfide globali



Idee per un progetto multi-stakeholder per produrre e consumare
in modo responsabile

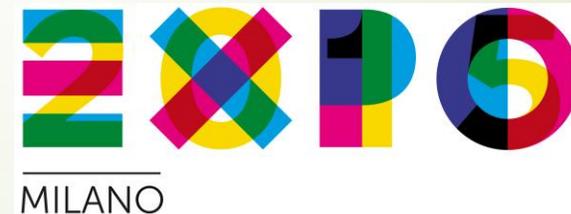
Milano 26 maggio 2017



“2015: This is the most important and crucial year for humanity,”
Ban Ki-moon



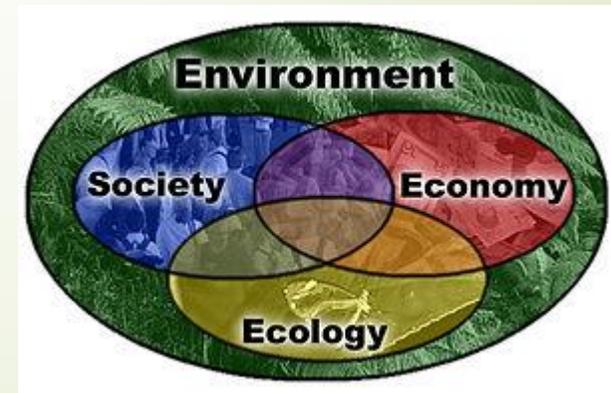
Financing for
Development



...per portare auspicabilmente a compimento un percorso le cui basi si sono poste negli ultimi anni:



RIO+20
United Nations
Conference on
Sustainable
Development



Il pilastro ambientale degli obiettivi di sviluppo sostenibile è più consistente di quanto potessimo sperare:



- **sustainable management of water;**
- **sustainable consumption and production patterns;**
- **action to combat climate change;**
- **oceans, seas and marine resources;**
- **ecosystems, forests, land**

Le indicazioni su come procedere a livello globale sono molto numerose, sintetizzate anche nel rapporto del Segretario Generale (4 dicembre 2014)



AGENDA 2030



- **Il 2 agosto 2015 è stato raggiunto un accordo tra i 193 Stati membri dell'Onu per fissare i nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile.** La lista, che si compone di 17 punti, stabilisce l'agenda che l'organo internazionale si impegna a rispettare dal 1° gennaio 2016 (data di entrata in vigore dell'accordo) al 2030 (l'adozione ufficiale del documento da parte degli Stati è prevista per il prossimo settembre, durante la 70esima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni unite che si svolgerà a New York).



- L'approvazione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e dei relativi Obiettivi, rappresenta un evento storico da più punti di vista. Infatti:
- è stato espresso un **chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo;
- **tutti i paesi sono chiamati a contribuire** allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU;
- l'attuazione dell'Agenda richiede un **forte coinvolgimento di tutte le componenti della società**, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

GOAL 12: Produzione e Consumo responsabili

Target:

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite



Siamo entrati a pieno titolo a far parte dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile sin dalla sua costituzione

Insieme alle 200 realtà associative più importanti del Paese

Co-coordiniamo il Goal 12



A livello UE è nota la direzione intrapresa per la diffusione dell'economia circolare e l'efficienza delle risorse (2/2):

Trasformare l'Europa in un'economia più circolare significa:

- aumentare il recupero e il riciclaggio dei prodotti e prevenire la perdita di materiali pregiati;
- mostrare come nuovi modelli di business, eco-design e simbiosi industriale possono spingerci verso una società a zero-rifiuti;
- ridurre le emissioni di gas serra e l'impatto ambientale.

 **creazione di posti di lavoro e crescita economica;**

Anche in Italia si possono trovare alcuni passaggi importanti (1/2):

1. Piano d'azione nazionale per gli acquisti verdi (adottato già nel 2008 ed aggiornato nel 2013);
2. Piano nazionale per la riduzione delle emissioni (Delibera CIPE 8 marzo 2013)
3. Piano nazionale per la prevenzione dei rifiuti (adottato nel 2013);
4. Piano nazionale contro gli sprechi alimentari, (adottato nel 2014);
5. Piano di azione nazionale per l'efficienza energetica;
6. Programma nazionale per la valutazione dell'impronta ambientale

Anche in Italia si possono trovare alcuni passaggi importanti (2/2):

RISOLUZIONE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

(Estensore PUPPATO)

approvata nella seduta del 19 novembre 2014

SULLA

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI – VERSO UN'ECONOMIA CIRCOLARE: PROGRAMMA PER UN'EUROPA A ZERO RIFIUTI (COM (2014) 398 DEFINITIVO) (ATTO COMUNITARIO n. 44)

Stabilire un obiettivo di uso efficiente delle risorse;

Ridurre lo spreco di materie prime essenziali

Responsabilità nella

progettazione

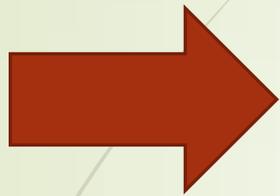
Calcolare

l'impronta

ambientale



La domanda a cui rispondere:



Obiettivo:

Creazione di comunità resilienti dove l'economia circolare rappresenta la chiave di risoluzione del «conflitto apparente» tra universalità e differenziazione;

Per andare verso una visione integrata della sostenibilità a tutti i livelli e con tutti gli attori, in un approccio multi-stakeholder.

La domanda a cui rispondere:

Universalità:
Obiettivo
comune globale
(ONE COMMON
GOAL)

Differenziazione:
Target specifici (livello nazionale);
Adattamento delle capacità;
Mix di indicatori;
Monitoraggio e valutazione

Nasce AISEC



ASSOCIAZIONE
ITALIANA per lo SVILUPPO
dell' ECONOMIA CIRCOLARE



ASSOCIAZIONE
ITALIANA per lo SVILUPPO
dell' ECONOMIA CIRCOLARE

AISEC (Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare) è un'associazione non-profit fondata nel 2015 che ha l'obiettivo di promuovere, diffondere e applicare il concetto di economia circolare sia a livello nazionale che internazionale. Come sancito anche dalla Commissione Europea, l'economia circolare consente di perseguire un modello di sviluppo in grado di instaurare un nuovo tipo di relazione tra produzione e consumo, un vero cambio di passo nell'integrazione tra politiche ambientali ed economiche, basato sul ciclo di vita dei prodotti e incentrato sul recupero di ogni singola e preziosa materia prima.

Per il raggiungimento dei propri fini sociali, l'Associazione svolge attività inerenti all'economia circolare nel contesto dello sviluppo sostenibile e della responsabilità sociale d'impresa. Pertanto la sua missione è diventare un efficace punto di riferimento nazionale capace di fornire strumenti per favorirne crescita e consapevolezza in un ottica di miglioramento continuo e in un quadro internazionale già favorevole alla realizzazione del modello. A tal fine AISEC si propone come interlocutrice privilegiata nei confronti di Associazioni non italiane già attive sull'Economia Circolare, fungendo da ponte e da attivatrice di relazioni.

Pilastri su cui basare l'iniziativa:



**Considerare
l'economia
circolare come
strumento chiave**

**«Aggredire» il
modello
economico lineare
nei macro-settori
produttivi**

**Identificare e
valorizzare le
realtà esistenti
nel territorio;**

**Creare un
modello virtuoso
circolare dal
punto di vista
ambientale;**

**Coinvolgere le
istituzioni, il
settore privato,
gli istituti di
credito, le ONG**

**Rafforzare la
conoscenza
tecnica
(knowhow)**

**Misurare i benefici
per valutare il
contributo
all'obiettivo
comune**



ASSOCIAZIONE
ITALIANA per lo SVILUPPO
dell' ECONOMIA CIRCOLARE

GRAZIE!

eleonora.rizzuto@aisec-economiciacircolare.org

